

## Le regole? A misura di furbetti

*Intervista a Franco Bassanini di Orazio Carabini*

Franco Bassanini è, tra i Ds, il politico che ha pagato di più il dissenso sul sostegno all'operazione Unipol-Bnl. Nel 2006 non è stato rieletto in Parlamento. Fondatore e presidente del centro studi Astrid, oggi è vicepresidente della Cassa depositi e prestiti, su designazione delle fondazioni bancarie. Sulla nuova ondata di intercettazioni diffuse taglia corto: «Giudico quanto è uscito irrilevante. Non ci sono elementi penalmente rilevanti. Nè novità», commenta Bassanini, 67 anni, in un'intervista al «Sole-24ore».

***Ma le sue preoccupazioni di allora trovano, in qualche modo, conferma.***

Sono state confermate dai fatti più che dalle intercettazioni. Quanto è emerso dopo le scalate degli immobilieristi dovrebbe consigliare prudenza. Dò atto a Piero Fassino di aver sempre detto: «Per noi sono tutti uguali purchè rispettino le regole». Ma gli immobilieristi e i loro alleati le hanno rispettate? Il problema vero è che alcuni di quei signori consideravano il rispetto delle regole un optional.

***Quali insegnamenti si dovrebbero trarre?***

La politica faccia il suo mestiere, si tenga lontana dagli affari. La politica deve solo fare buone regole e scegliere arbitri imparziali. All'epoca avevamo regole inadeguate e un arbitro non neutrale che è stato sostituito. Le regole sono state parzialmente cambiate, ma non abbastanza: il nostro sistema favorisce troppo la speculazione immobiliare e finanziaria, a danno di chi rischia producendo beni e servizi esposti alla competizione internazionale. Su questi ultimi c'è troppa pressione, fiscale e burocratica.

***Quella di due anni fa fu un'estate rovente in casa Ds.***

Sì, ci furono opinioni diverse. Qualcuno, tra cui Enrico Morando, Giuliano Amato e io, espresse in modo più netto la preoccupazione di mantenere rigorosi confini tra politica e finanza. Tutti e tre ne abbiamo subiti gli effetti. Sommessamente osservo che gioverebbe al partito (ai Ds e al Partito democratico) "restituire l'onore" a chi aveva visto in anticipo che questi immobilieristi non erano proprio dei capitani coraggiosi, degli imprenditori innovativi: e infatti hanno inciampato in disavventure giudiziarie (anche se bisogna sempre attendere la fine dei processi prima di condannare qualcuno).

***Lei difese anche il Monte dei Paschi che si tenne alla larga dagli immobilieristi.***

Chi raccomandava prudenza non aveva tutti i torti. Sempre con il senno di poi le critiche al Monte dei Paschi erano immotivate. Noi invece apprezzavamo la linea di Siena: seguire logiche di mercato, fare gli interessi della banca, non seguire improprie logiche politiche.

***Che effetto le fa questo "tifo" dei leader Ds per l'operazione organizzata da Gianni Consorte?***

Trovo inquietante che questi colloqui privati siano stati messi in piazza. E che si perda tanto tempo intorno a queste intercettazioni. Parliamo invece di core serie: delle riforme che non si fanno, dei processi di liberalizzazione, di una legge elettorale che serva davvero al Paese, di come rilanciare la competitività, ridurre la burocrazia, ammodernare l'amministrazione, tagliare i costi della politica, redistribuire il carico fiscale favorendo chi lavora, chi produce, chi fa ricerca. Discutiamo quali regole garantiscono che mercato, finanza e affari siano ben disciplinati. E co-

me si rafforza il ruolo e l'indipendenza delle Authority. A proposito, che fine ha fatto il disegno di legge di riforma?